



Lettera di
Camillo Benso di Cavour a Giacinto Corio

[*Torino 1 gennaio 1860*]

Preg. Signore,

Non gli scrissi sperando di qui vederla. Tuttavia, stante l'indugio sofferto dal congresso, trovo ch'ella fa bene ad indugiare il suo arrivo.

Sono soddisfatto della vendita del riso e dell'avena: al prezzo attuale di 5,50; cred'anch'io che si possa continuare a vendere, senza però svuotare i magazzini.

Il povero Tosco va male. È realmente ammalato, ma il suo stato è molto aggravato dalla condizione deplorabile della sua mente. Pare in certe ore del tutto matto; altre volte si rimette e ragiona discretamente.

Matteo si mette bene. La sera lo mando alle scuole tecniche ove s'insegna l'aritmetica e gli elementi di geometria.

Sarà bene che il suo figlio venga di quando in quando per sorvegliare l'andamento della contabilità.

Mi creda con affettuosi sensi

suo dev.
C. Cavour